

# Martedì 8 maggio 1945 tutti in piazza

DOPO ANNI DI BRUTTE NOTIZIE, DI PAURE, DI INCERTEZZE, DI DUBBI E DI SPERANZE, LE CAMPANE DI TUTTE LE CHIESE DELLA SVIZZERA ANNUNCIANO FINALMENTE LA FINE DELLA GUERRA. RISORGONO, PER INCANTO, I SOGNI, I PROGETTI PER IL FUTURO, LA CERTEZZA DI AVER SUPERATO UN TREMENDO MOMENTO, PIENO D'ANGOSCIA E DI SOFFERENZE. L'ESSERE USCITI INDENNI DAGLI ORRORI DELLA GUERRA INFONDE IN OGNUNO UNA GRANDE GIOIA E LA FORZA DI VOLER AIUTARE ALTRE PERSONE, MENO FORTUNATE.

Con queste pagine, che escono una volta al mese, intendiamo scrivere, seppur in modo breve e sommario, la «storia» del settimanale La Rivista di Lugano, che quest'anno festeggia i 75 anni di vita. Nei primi quattro articoli abbiamo descritto quando, in che modo e con quali intenti nasce la Rivista. Lo scopo – lo ripetiamo per coloro che non avessero letto quanto pubblicato nei mesi di gennaio, febbraio, marzo e aprile – era stato quello di informare la gente su ciò che accadeva in città, nel distretto, nel cantone, nella confederazione e nel mondo intero. Contemporaneamente la Rivista riportava le aspirazioni e le speranze di tutti, le vicissitudini, le gioie e, purtroppo, anche le disgrazie che funestavano la vita quotidiana. Una Rivista con e per la gente, piena di attenzione soprattutto verso i più poveri.

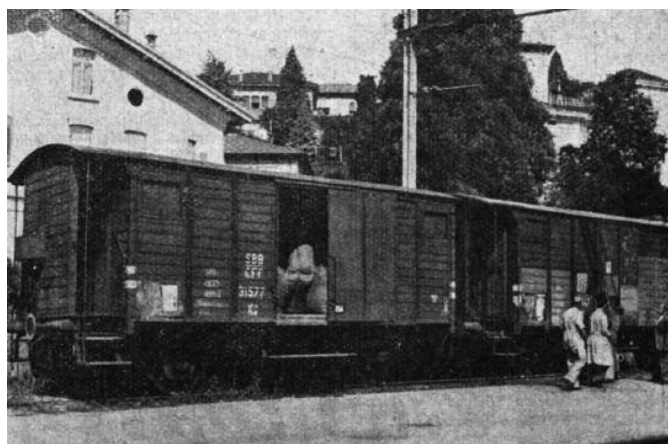
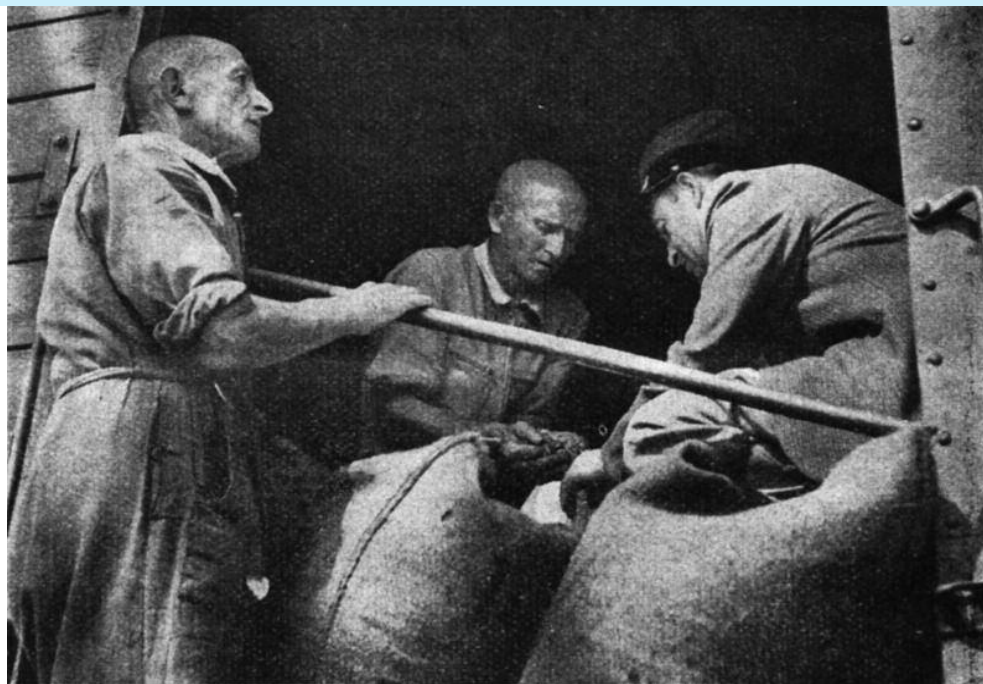
Il destino volle che i primi passi del nostro settimanale coincidessero con i momenti tristi della guerra. Con grande coraggio, determinazione e attenzione la Rivista divenne il punto di partenza di molte organizzazioni umanitarie, sorte per aiutare e per infondere conforto e speranze. Tutti i messaggi di aiuto inviati dal governo federale e cantonale, dai comuni, dalle associazioni, dalle società sportive e culturali furono pubblicati puntualmente dalla Rivista di Lugano. Il settimanale divenne, negli anni della guerra, un solido, confortante ponte tra l'autorità e la gente, un'ancora di salvezza, un motivo di fiducia. Siamo lieti di poter pubblicare, su questo numero di maggio, la fine delle ostilità e il modo con cui la nostra gente accolse l'annuncio del termine di un incubo che seminò morte e sgomento per oltre sei anni.

## Un'edizione speciale

L'annuncio della cessazione delle ostilità su tutti i fronti d'Europa giunse attraverso la radio nel pomeriggio di martedì 8 maggio 1945.

La redazione lavorò tutta la notte e il giorno successivo per poterne dare ampia notizia ai suoi lettori sull'edizione di giovedì 10 maggio: un'edizione speciale, distribuita gratuitamente in bar, negozi, scuole, ecc., stampata in migliaia e migliaia di copie. Di quanto scrive il direttore Fedele Dagotto in prima pagina togliamo qualche breve stralcio:

«La gente è uscita sulle piazze a manifestare,



Dopo lunghi mesi di blocco completo finalmente, il 12 luglio 1945, torna ad espandersi, nei pressi della tosteria Conza, il buon aroma del caffè. Nelle fotografie è mostrato il momento dell'arrivo del caffè, dell'apertura dei vagoni e del controllo dei preziosi sacchi. (Rivista di Lugano, 12 luglio 1945)

in mille modi, la sua gioia. La città è stata in breve tempo totalmente imbandierata. Già nella serata di martedì si ebbero imponenti dimostrazioni di esultanza, alle quali si è associata, in perfetta unità di spirito, l'intera popolazione di Lugano e dei dintorni. Un primo importante corteo, organizzato dalla Camera del lavoro e culminato in un solenne comizio popolare sulla piazza della Riforma, ha caratterizzato la prima giornata celebrativa della pace, venuta a concludere sei anni di guerra».

«La celebrazione ufficiale di mercoledì, in base alle istruzioni impartite dalle autorità, è stata ancora più imponente e solenne. Tutti gli opifici, i negozi e le aziende d'ogni genere



# a festeggiare la pace

sono rimasti chiusi. Alle scolaresche d'ogni ordine e al personale delle amministrazioni pubbliche è stata data vacanza. La radio, trasmettendo le direttive e i discorsi celebrativi del presidente della confederazione e del presidente del nostro governo cantonale, ha alimentato la gioia e l'entusiasmo che già dal giorno innanzi riempivano gli animi, portando l'esultanza al massimo grado».

«... Nel pomeriggio si svolse nella piazza Riforma un secondo comizio organizzato dalla Camera del lavoro. Alla sera, mentre le campane di tutte le chiese suonavano a festa, un imponentissimo corteo, comprendente le autorità e tutte le associazioni ed istituzioni cittadine, ha percorso al suono di marce e inni patriottici le vie della città, tutta imbandierata e illuminata. Terminato il corteo, la folla si assiepò sulla piazza per sentire il discorso celebrativo del sindaco ing. Giuseppe Lonati, che lo pronunciò dal balcone del palazzo civico. Le note dell'inno patrio chiudevano in modo solenne la entusiastica dimostrazione di giubilo».

«Giovedì 10 maggio veniva celebrata nella cattedrale della nostra città, da parte del vescovo Angelo Jelmini, una solenne funzione di ringraziamento a Dio per la fine delle ostilità e per la preservazione del nostro Paese dagli orrori della guerra».



Serena, allegra e felice, in perfette condizioni fisiche e mentali, Maddalena Lanfranchini di Mezzovico ha festeggiato, gli scorsi giorni, attornata da tutti i suoi cari, i 101 anni di vita. (Rivista di Lugano, 26 aprile 1945)

## Tutti per tutti

All'annuncio della pace scattano in tutto il Paese le iniziative «Pro dono svizzero». Dalla festa della scuola all'ospizio dei bambini gracili di Sorengo alle iniziative indette dalla stampa nazionale e ticinese; dalle gare sportive ai teatri, ai film, alle conferenze; dalle iniziative delle associazioni operaie, dall'aiuto diretto del governo federale, a quelli dei Municipi dei nostri comuni; dai fondi stanziati dalle banche, ditte, negozi: tutti, nella nostra nazione e nel nostro cantone, s'impegnano in una colossale opera di aiuto per le migliaia di uomini, donne e bambini che attorno a noi vivono, a causa della guerra, in una estrema povertà. La Rivista di Lugano, ancora una volta, offre spazio e pubblicità a tutte le iniziative benefiche. In una gara di solidarietà, la nostra gente, salvata dalla morte e dai disastri, soccorre coloro che la guerra ha colpito. «Tutti noi, che la guerra ha risparmiato, c'impegnamo per coloro che la guerra ha gettato nella miseria». Ogni mezzo è buono per raccogliere soldi per chi è nella povertà. Ne riportiamo, tra moltissimi, un solo piccolo esempio: (Rivista di Lugano, 10 maggio 1945). «La Norvegia è uno dei Paesi europei che più ha sofferto della guerra e forse uno degli ultimi a essere liberati dall'oppressione straniera. Il popolo svizzero ne

ha seguito in questi anni tutte le vicissitudini con la più profonda simpatia. Ora ci si presenta l'occasione di trasformare questa nostra simpatia in modo concreto. Un film di guerra norvegese ("Der Tag wird kommen", Il giorno verrà), che ha ottenuto in tutte le maggiori città svizzere un successo eccezionale, passerà in questi giorni sullo schermo del cinema Kursaal, a Lugano. In tutte le sale in cui il film è passato finora è stata esposta una pentola, destinata a raccogliere offerte che andranno esclusivamente a beneficio della Norvegia, e ciò sotto gli auspici del Dono Svizzero».

## Il Dono svizzero in cifre

(Rivista di Lugano, giugno 1945). La fine della guerra suscitò, ovviamente, entusiasmo e ottimismo ovunque. Di riflesso, aumentarono di colpo gli sforzi delle associazioni umanitarie verso coloro che ancora erano nella sofferenza e nell'indigenza. Per il Dono svizzero, a fine maggio, erano già stati raccolti 25,6 milioni di franchi, cui vanno aggiunti i proventi della vendita dei francobolli (1,4 milioni), dei distintivi (900mila franchi), dei tazzini (500mila) e della colletta del giorno dell'armistizio (800mila). Per un risultato finale riguardante l'anno 1945 occorre attendere il ricavato delle collette dei



Don Martino Signorelli, stimato e benvenuto rettore del seminario diocesano di Besso, ritratto in occasione del suo venticinquesimo anno di sacerdozio. (Aprile 1945)

lavoratori, delle economie private, il dono dei cantoni e quello dei comuni. L'importo totale a fine anno sarà di oltre 50 milioni di franchi.

## Dono svizzero anche a Milano

(Rivista di Lugano, 9 agosto 1945). La città di Milano, benché in parte distrutta, ha visto la sua popolazione considerevolmente aumentata per l'afflusso di rifugiati. La situazione alimentare difficile è aggravata dalla mancanza di comunicazioni. I prodotti che mancano sono soprattutto quelli lattici. Per far fronte a questi bisogni il Dono svizzero, per tramite del comitato svizzero di soccorso operaio, ha spedito viveri che saranno distribuiti a 2.500 bambini denutriti dai tre ai sei anni. Il Dono svizzero sostiene anche l'azione della Caritas che aprirà a Milano alcune cantine (mense) per bambini fino ai tre anni.

## Arriva il caffè

(Rivista di Lugano, 12 luglio 1945). Il 25 giugno 1945 merita di essere segnalato, in modo particolare, negli annali della torrefazione di caffè fratelli Conza. In quel giorno, infatti, le Ferrovie federali svizzere hanno sganciato di buon mattino, sul binario morto di via Basilea, alcuni vagoni di caffè davanti ai magazzini e alla tosteria Conza. È questo il primo arrivo di una certa importanza dopo lunghi mesi d'interruzione dei trasporti, causa la guerra. Durante il periodo bellico, infatti, grandi furono le difficoltà per far giungere in Svizzera generi alimenta- >



Allievi macellai e salumieri festeggiano felici la fine del loro apprendistato e l'entrata nel mondo del lavoro. (26 luglio 1945)

Il generale Enrico Guisan e il vescovo di Lugano Angelo Jelmini, al ricevimento offerto dal Municipio della città in occasione di una visita fatta dal generale ai soldati stanziati nel Ticino. (Rivista di Lugano, 16 agosto 1945)

ri provenienti dalle nazioni in conflitto. Prima che l'Italia entrasse in guerra, il varco da sud funzionava discretamente. Si bloccò quasi completamente dopo l'intesa con la Germania e la sua partecipazione agli eventi bellici. Da quel momento si poté far capo solo a qualche carico proveniente dalla Spagna o dal Portogallo, ma a prezzo di grosse difficoltà e a costi esorbitanti. Il ritorno del caffè, a fine conflitto, fu perciò salutato con grande soddisfazione.

### Abbonamento a 10 franchi

(Rivista di Lugano, dicembre 1945). L'abbonamento 1946 alla Rivista costerà 10 franchi all'anno. Il continuo aumento delle spese ha fatto perdere quest'anno franchi 1,20 per ogni abbonato (40 centesimi per la tipografia e 80 per la spedizione postale). Il settimanale si è salvato grazie agli inserzionisti (che fortunatamente non sono diminuiti) e alla generosità degli abbonati sostenitori.

### Appello del vescovo Jelmini

(Rivista di Lugano, 29 marzo 1945). Moltissimi sono stati gli appelli del nostro vescovo in favore dei bisognosi. Ne pubblichiamo uno quale esempio, letto in cattedrale in occasione della Pasqua. «*Carissimi fedeli, vi è noto quanto, da parte dell'autorità, delle organizzazioni e del popolo si sta facendo in favore delle vittime della guerra attraverso l'opera del Dono svizzero. È nostro dovere far tacere quel possibile senso di stanchezza e di egoismo che potrebbe nascere di fronte alle molte iniziative che in questi tempi ci hanno steso la mano... Che sono mai i nostri sacrifici di fronte a quelli delle popolazioni cui la guerra ha privato di tutto? L'azione del Dono svizzero vuol rappresentare la nostra solida-*



*rietà umana e cristiana con chi ha sofferto più di noi. Coscienza e cuore, giustizia e carità s'impongono. Siate generosi!».*

### Colonie estive Leone XIII dell'Ocst

Dal 1936, l'Organizzazione cristiano-sociale propone colonie estive a favore dei bambini e delle bambine dei propri associati. Dai 26 partecipanti del 1936, le colonie estive Leone XIII sono passate, quest'anno, a 400 partecipanti! L'Ocst ha acquistato due stabili a Mogno (Vallemaggia), per 100 bambini ad ogni turno, una casa a Corzono e un'altra a Sonogno.

### Grazie, generale!

Con lettera del 4 giugno 1945, il generale Enrico Guisan rassegnava le dimissioni da comandante dell'armata svizzera. A tale carica egli era stato nominato all'unanimità il 30 agosto 1939 dall'assemblea federale. Un generale sempre tra i suoi soldati: un uomo onesto, tenace e buono. È merito suo se l'esercito svizzero ha raggiunto in sei anni di servizio attivo un grado eccezionale, non solo d'istruzione e di equipaggiamento ma anche, e soprattutto, di saldezza morale. Al generale Enrico Guisan va la stima e l'affetto di tutto il popolo svizzero.